

Roma 31. VII. 1900³

Mio caro Oreste, finalmente
ci sono riusciti a compiere l'as-
sassinio! Un peccato ebbe re
Umberto, un peccato solo, quello
di essere troppo buono, e glielo
hanno fatto espiare. Ora non
resta che sentir proclamare
l'incoscienza del parricida e la
irresponsabilità dei complici; e
ben possiamo aspettarci anche
questo, sapendo in quali mani
è caduta l'amministrazione
del paese. Eppure il popolo
non è così questo quanto si cre-
de. La dimostrazione di jeri

nella sua semplicità, nella sua universalità, nella spontaneità del suo scatto, fu commovente. E come bastò quella mossa solenne e calma per far rappiattare certi signori, i quali in altri momenti credono di terrorizzare il mondo con le loro canive nere e le loro barbette da cane da macellaio. Credi, Oreste, in mezzo a tanto dolore pur veniva un conforto, vedendo quella grande manifestazione di popolo; e nell'animo ti affacciava la domanda, se non ci sarebbe ancora da sperare un po' di bene per la patria, ove si potesse metter da parte

una volta quel branco di sentimentali, di rammolliti e peggio che rappresentano fra noi la "classe dirigente".

Quanto bello l'atteggiamento del popolo, altrettanto vergognoso quello del Comune di Roma. T'immagini tu che fino a quest'ora il Sindaco non ci ha convocati? Sono andato da qualche consigliere per sentire se potevamo metterci d'accordo in una mozione che ricordasse al Sindaco come in certi momenti ^{anche} il Consiglio deve fare ^{parte} la sua, e non appagarsi in quello che fa la giunta, e adesso mi si fa sapere che il Cons. sarà immancabilmente convocato per venerdì sera. Capisci? per venerdì ~~di~~ cinque giorni dopo com-

piuto l'Assassino! i repubbli-
cari del Consiglio di Milano so-
no stati questa volta più corretti,
e quando si adunerà il Consiglio
di Roma saremo stati preceduti
perfino dai Consigli di Peretola
e di Rocca Cannuccia. — Per
la vostra Società jeri mandai questo
teleg. alla March. di Villamariana:
"R. Soc. ^{Rom.} di St. P. prega V. E. di essere
interprete presso S. M. la Regina dei
sentimenti con cui, nell'angoscia di questo
ora nefanda, si associa al lutto d'It-
lia e all'etecrazione del più orren-
do dei parricidi!"

Alla tua signora ai tuoi figlioli
i più cordiali ossequj, anche da parte
di mia moglie. A te una stretta di
mano dal tuo Emman.

10410³

SOCIETÀ
ROMANA
DI STORIA
PATRIA